

Bisogna

# CAMPANILI

# UNITI



BIENNA



SAMONE



SPESSA



STRIGNO

SCURELLE



VILLA



AGNEDO



FRACENA



OSPEDALETTO



TEZZE



GRIGNO



TRENTO

VENEZIA

*M. J. J. J. J.*



# SOMMARIO

settembre - ottobre 1970

n. 5



**« CAMPANILI UNITI »**  
NOTIZIARIO DEL DECANATO  
DI STRIGNO VALSUGANA (TRENTO)  
conto corrente postale n. 14/1970  
intestato a: 38059 SPERA (Trento)

**RECAPITO:**  
UFFICIO DECANALE 38059 STRIGNO

La Chiesa vive in comunione con  
i fedeli defunti pag. 3

Battesimo, il nuovo rito » 5

VOCI DELLE COMUNITA' » 8

Agnedo, Grigno, Ivano - Fracena,  
Ospedaletto, Samone, Spera, Stri-  
gno, Tezze, Villa

# La Chiesa vive in comunione con i Fedeli defunti



**CORSOLIAMOCI·DVINOVE  
A·VICERDA  
COR·QUESTE·PAROLE**

1 Thess. 4.18

« Credo che il mio Redentore mi risusciterà, e che nella mia carne vedrò il mio Signore»: queste sono le parole che la liturgia mette sulle labbra del defunto nel momento della sepoltura e questa è la nostra fede ogni volta che sostiamo in preghiera sulla tomba dei nostri cari.

Di fronte a coloro che pensano alla morte come la fine di tutto, il termine della vita, un'assurda fatalità verso cui tutti inesorabilmente camminiamo, il cristiano ha una fede e una speranza da testimoniare: « Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, anche se è morto vivrà e chiunque vive e crede in me non morirà in eterno » (Giov. 11, 25 - 26).

Queste sono le parole che fondano la speranza cristiana e la pietà verso persone presenti e vive e quindi in gra-

i defunti. Queste sono le parole che offrono a noi la certezza che i nostri morti vivono e sono in comunione con noi.

Mai la fede cristiana ha presentato un Cristo lontano, assente e incapace di comunicare con noi, anzi, Egli è la Persona viva e presente, cui si guarda, con cui si parla e che si ama. E la sorte di Cristo è la stessa sorte di tutti quelli che, nella fede, appartengono a Cristo.

Qui si fonda il legame d'affetto che ci stringe ai nostri cari defunti, qui nasce la certezza di sentirci ancora vicina la persona scomparsa, qui trova spiegazione il fatto che tutti noi ci rivolgiamo ai nostri cari defunti come a



do di comunicare con noi. Non per niente la liturgia ci fa dire: « ai tuoi fratelli, o Signore, la vita non è tolta, ma trasformata ».

Loro sono i cristiani che hanno celebrato la vera Pasqua, perché sono « passati dalla morte alla vita » e stanno camminando verso la risurrezione totale e il pieno possesso della vita di Dio.

Se questo è il destino di quanti « ci hanno preceduto nel segno della fede », unica è la maniera di realizzare un contatto con loro: quella che ci suggerisce la Chiesa nel giorno della Commemorazione di tutti i fedeli defunti: **pregare, celebrare l'eucaristia e compiere opere buone.**

Non esiste un abisso tra noi e loro, perché in tutti trova posto la stessa fede, la medesima speranza e l'unica Vita. Per questo la nostra preghiera ha senso, anzi, è la maniera più concreta per imprestare — se così si può dire — le nostre labbra e il nostro cuore a loro, perché possano esprimere ancora una lode a Chi li ha creati, un grazie a Chi li ha redenti, una scusa a Colui che hanno offeso e un atto di fede in Colui che ha promesso la risurrezione e la vita. Questa è la preghiera che tocca il cuore di Dio e giova alla salvezza dei nostri « morti ».



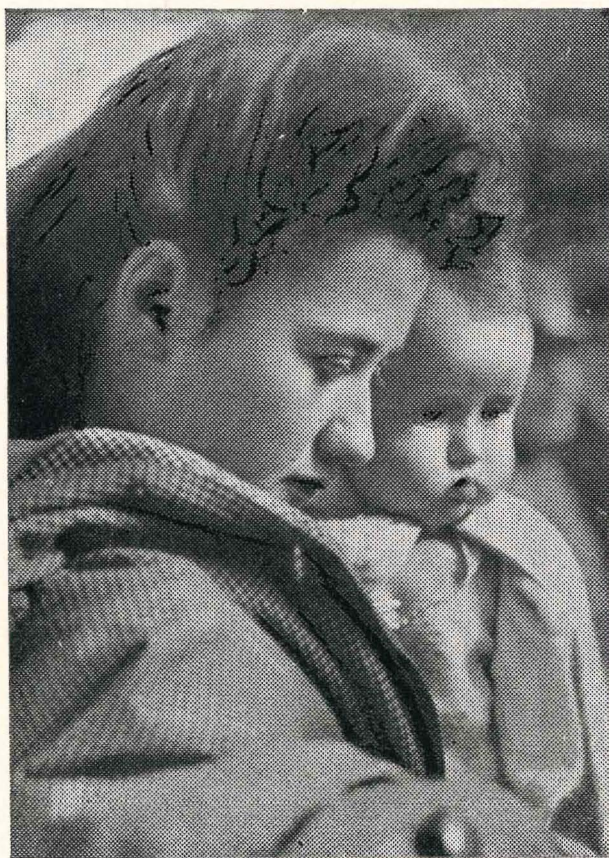
Ma la preghiera che meglio valorizza questi sentimenti e che meglio realizza la nostra unione con i cari defunti resta sempre la Messa: preghiera di Cristo e della Chiesa. Nella Messa è il cuore di Cristo che implora misericordia e amore dal Padre celeste; è il sangue di Cristo versato sulla croce che ottiene salvezza; è la risurrezione di Cristo che diventa promessa e caparra della nostra risurrezione.

E nella Messa non possiamo dimenticare che il Corpo di Gesù, immolato e risorto, diventa per il credente Pane di Vita eterna, perché: « chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue rimane in me... ha la vita... e io lo risusciterò nell'ultimo giorno ». È partecipando a questo banchetto, che noi entriamo in comunione con Cristo e con quanti, al di là della morte, già vivono la loro vita in Cristo. Qui, cari lettori, sentiamo palpitarci, come persone vive accanto a noi, coloro che in vita abbiamo amato!

Però dobbiamo essere autentici, cioè sinceri, nelle nostre preghiere di suffragio, perché Cristo non mette in mano al cristiano nessun distributore automatico di grazie e nessuna polizza di assicurazione per la felicità eterna. Sia la preghiera, sia l'eucaristia che celebriamo, sia il Banchetto a cui ci nutriamo devono trovare conferma nelle opere buone che compiamo. Soltanto allora, cari lettori, il bene che operiamo, la santità che accresciamo, l'amore di Dio che possediamo, non resteranno cosa nostra, ma si effonderanno su tutta la Chiesa, torneranno a vantaggio di tutti, sia dei fratelli pellegrini con noi sulla terra, sia dei fratelli defunti che stanno purificandosi in attesa della risurrezione.

Questa è la maniera di onorare e amare i nostri « morti », questa è la strada sicura per essere ancora utili a loro, questo è il mezzo che la Chiesa ci offre per vivere in comunione con tutti i defunti.





# battesimo

il nuovo rito



Con il 29 giugno è entrato in vigore il nuovo modo di celebrare il S. Battesimo.

---

---

Forse un'altra novità di questi tempi per confondere le idee ai poveri cristiani.

No, è solo un sforzo di presentare in modo più chiaro e completo il mistero che si realizza quando un bambino viene battezzato.

Innanzitutto, il Battesimo non è un punto di arrivo, ma di partenza, l'inizio del cammino per diventare cristiani, il primo passo verso gli altri sacramenti. (Ecco perché la processione dal Battistero verso l'altare, a conclusione del rito, la recita comune del Padre nostro, la partecipazione all'Eucaristia da parte di genitori e presenti, come segno di cristianesimo completo, di amore pieno a Cristo e ai fratelli).

Inoltre osserviamo: il Battesimo è legato alla Pasqua, perché è la partecipazione al mistero pasquale di Cristo.

Come Cristo è morto e risorto, e così soltanto ci ha salvati, anche il bambino viene immerso nell'acqua, segno dell'unione alla morte di Cristo, per poter partecipare alla Sua vita nuova nella grazia.

Infine il Battesimo è un atto comunitario, che interessa tutta la Chiesa.



Perciò i genitori, i familiari, gli amici e tutta la comunità si devono sentire impegnati ad accettare tra loro un nuovo membro, pregando per lui ed aiutandolo a crescere nella fede. Tutto questo — ed è molto importante e bello — appare evidente nel nuovo rito del Battesimo, che si svolge attraverso i seguenti momenti:

## RITO DI RICEVIMENTO

E' il rito di incontro del celebrante e della comunità parrocchiale con i genitori e con i padrini dei bambini.

Nei limiti del possibile, si esorta ad una celebrazione comunitaria del battesimo per tutti i bambini nati di recente, sia per far risaltare il carattere sociale e comunitario del sacramento, sia per dare la possibilità alla comunità parrocchiale di partecipare alla celebrazione.

Sono scomparsi i riti meno significativi del sale e della saliva e gli esorcismi.

E' di primaria importanza in questo momento il dialogo in cui i genitori si dichiarano coscienti del compito e della responsabilità che si assumono chiedendo che i loro figli vengano battezzati. (Ricordiamo che sono i Genitori che hanno un ruolo di primaria importanza, non i padrini che hanno solo funzione di supplenza).

Questo impegno non deve essere la solita DICHIARAZIONE FORMALISTICA MA UNA « VERA » manifestazione di fede da parte dei genitori, il che richiede che essi bene riflettano prima di portare i loro bambini alla Chiesa per essere battezzati.

Questo primo momento si conclude con il segno di croce fatto sulla fronte dei battezzati da parte del celebrante, dei genitori e dei padrini a nome della comunità cristiana.

Il significato di questo segno è che il bambino attraverso il battesimo si uniforma a Cristo morto e risorto, e che quindi la sua vita dovrà essere una vita « segnata » da tale morte e risurrezione.

## LITURGIA DELLA PAROLA

Lo scopo di questo momento è di risvegliare la fede, illuminare il mistero del Battesimo ed implorare i frutti nella preghiera.

Si farà prima la lettura dei testi scritturistici sul Battesimo sia dall'Antico che dal Nuovo Testamento.

Il celebrante terrà una breve omelia battesimale.

Dopo di che si avrà la preghiera comune, in cui viene impetrata la grazia battesimale, la fedeltà ad essa, l'esemplarità dei genitori e dei padrini, il rinnovamento dell'impegno cristiano di tutta la comunità, l'assistenza dei Santi.



A questo punto viene pronunciato un esorcismo, in cui si chiede la liberazione dal peccato originale, la sottrazione dal potere delle tenebre.

L'unzione con l'olio dei catecumeni simboleggia la forza di Cristo che assisterà il battezzato nella sua lotta contro il peccato.

## CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO

Ha inizio la solenne benedizione dell'acqua battesimale.

Questo rito è di somma importanza perché trasferisce l'acqua naturale nel piano della salvezza, come strumento dell'opera di Dio. Viene così illustrato come quest'acqua diviene segno efficace di rigenerazione nello Spirito Santo e di configurazione alla morte e risurrezione del Signore.

Si ha quindi la rinuncia a Satana da parte dei genitori e dei padrini e la loro professione di fede, a cui si aggiungono l'assenso del celebrante e della comunità, ed ultima dichiarazione della volontà dei genitori e dei padrini circa il Battesimo del bambino nella fede professata.

A questo punto avviene l'immersione del bambino nell'acqua del fonte battesimale oppure l'infusione dell'acqua sul capo del medesimo, con l'invocazione della SS. Trinità, commentata dalla triplice professione di fede nel Padre, in Cristo Redentore e nello Spirito Santo.

Come completamento del BAGNO BATTESIMALE ed a sua migliore illustrazione si ha l'unzione con il crisma (il bambino con il battesimo è stato aggregato al popolo di Dio, che è popolo essenzialmente sacerdotale), la consegna della veste candida e della candela accesa dal cero pasquale.

La veste candida sta a significare la vita immacolata e la lampada accesa l'attesa della venuta del Signore, al suo ritorno alla fine dei tempi.

## RITO DI CONCLUSIONE

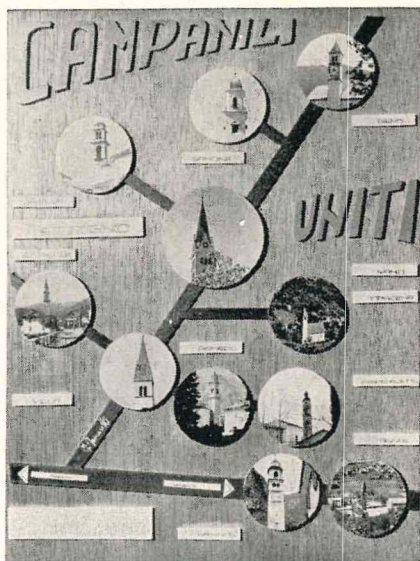
Si svolgerà all'altare, per sottolineare il legame Battesimo - Eucaristia. Chi è entrato nella famiglia di Dio, attraverso il Battesimo ha diritto di nutrirsi del Pane di vita eterna ed alla recezione di tutti gli altri sacramenti.

Tutti i presenti recitano il Padre Nostro che « proclama innanzi tutto il ringraziamento della comunità per la santificazione dei bambini, fatti figli di Dio; annuncia il giorno in cui diventerà adulti e ammessi alla partecipazione dell'Eucaristia, anch'essi potranno per la prima volta davanti alla comunità invocare il Signore con il nome di Padre ».

Infine il celebrante benedice le mamme e i padri, perché siano « nella parola e nell'esempio per primi i testimoni della fede ai figli »; benedice anche tutti i fedeli presenti « perché siano sempre e dovunque membra vive del popolo di Dio ».



# Voci delle comunità



## AGNEDO



### Storia della chiesa e parrocchia di Agnedo

Nel 1941 vennero costruite le porte nuove in noce su disegno di *Guido Prati*. Costarono L. 4.000; i due terzi furono pagati con un lascito della defunta *Amalia Floriani* e il resto con offerte. Altro lavoro importante, e che dimostra come la nostra popolazione rispondesse sempre con trasporto all'invito del suo sacerdote per rendere più bella e accogliente la sua chiesetta, fu la doratura della porticina del Tabernacolo. Don Luigi ancora nella prima giornata in cui invitò la popolazione a donare qualche oro smesso per il Signore, ebbe la gioia di raccogliere un piatto pieno di orecchini, catenelle, spille, anelli. Ciò era sufficiente e ne avanzò per altri lavori.

(continua)



### La nostra festa patronale

Il 24 settembre abbiamo celebrato la nostra Festa patronale « *La sagra della Madonna della Mercede* », la Vergine liberatrice, come è raffigurata dalle antiche pitture dietro l'altare. La Madonna sta in mezzo ai carcerati con le catene spezzate.

Tre giorni di preparazione alla sera in chiesa con numerosi fedeli, qualche rintocco di « *campanò* » come vecchia usanza e poi è giunto il 24. Festa solenne, tre sante Messe, per soddisfare il desiderio di parteciparvi anche ai lavoratori. La s. Messa delle ore 10 concelebrata da cinque sacerdoti cortesemente intervenuti, anche il Decano di Borgo, di Strigno, i parroci di Ospedaletto, di Villa e il nostro; una s. Messa veramente degna del giorno di sagra, cantata e partecipata da moltissima gente nonostante fosse giorno feriale e molti non abbiano potuto essere presenti per ragione di lavoro.

Nel pomeriggio Vesperi solenni e processione, con la Madonna portata da quattro giovani, ai quali facevano ala i pompieri in uniforme. Il coro si è esibito in modo ammirevole a tre voci, nelle Litanie del Perosi, che dà sempre un tocco di maestosità.

Anche la gioventù, assistita ed aiutata dal parroco, è stata veramente attiva nel preparare un ricco vaso della fortuna, il ricavato sarà per rendere più accogliente le sale oratorio, per attrezzarle in modo da dare ai nostri giovani un luogo di ritrovo e di sano svago.

Nota allegra per tutti è stata la giostra che da anni ormai rallegra con la sua musica la sagra, piccoli e grandi si sono visti attorno a godersi qualche ora di spensieratezza.

Una seconda giornata di festa, in onore della Patrona, si è avuta la domenica successiva con tre sante Messe, ultimazione dei biglietti ed estrazione

del vaso della fortuna e rinfresco per tutti coloro che hanno collaborato a rendere solenne la festa.

Speriamo che anche il prossimo anno torni una sagra come questa con partecipazione numerosa di gente anche dal circondario.

Tramite questo bollettino « *Campanili uniti* » ringraziamo tutti gli intervenuti e quanti si sono prodigati per la buona riuscita.

### L'apostolato di don Luigi ad Agnedo

Lo studente magistrale *Floriani Armando* verso la fine di agosto ha fatto pervenire al parroco la seguente lettera:

" Reverendo don Luigi,

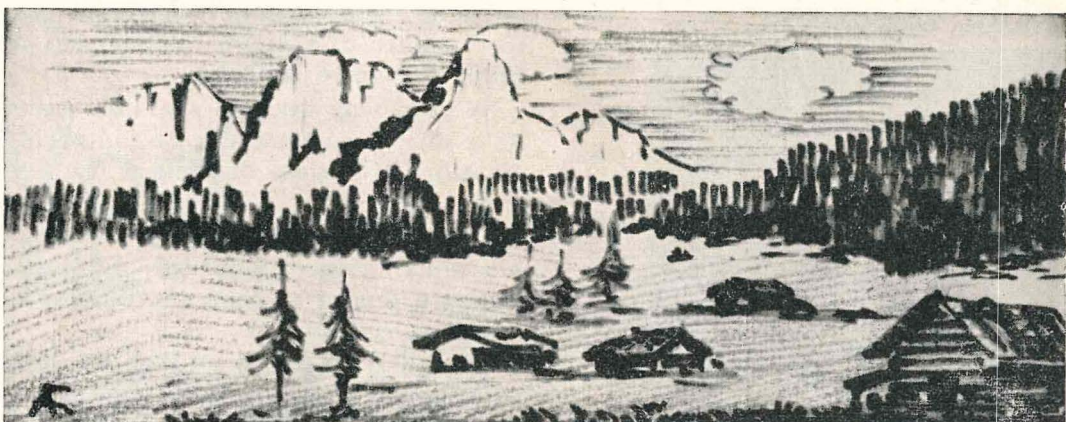
Le scrivo questa lettera, nella quale troverà il testo che desidero sia messo su « *Campanili uniti* ». Non so se andrà bene, io lo spero, cerchi Lei di rimediare dove Le sembra vada poco bene. Spero che Lei si trovi bene come me. Anche se il suo apostolato è difficile come ho potuto notare da me, Le auguro un avvenire più luminoso e felice. Ora passo al testo.

L'apostolato di don Luigi incomincia a dare i suoi frutti? Questa è la domanda che mi sono posto, dopo aver assistito al triduo in onore di s. Luigi Gonzaga, nostro patrono. Don Luigi si trova da circa due anni nel nostro paese, fra noi, essendovi venuto nel dicembre del 1968, ma già con la sua volontà e pazienza ha voluto far capire ai giovani l'utilità dell'affratellamento sia sul piano sociale che spirituale.

Da parecchi mesi, ogni mese, la maggior parte dei giovani si radunano nel suo ufficio per discutere il da farsi in questo avvenire apostolico.

Opinioni, contrasti, idee diverse, dibattiti, sono sulla bocca di tutti noi. Qui si cerca di ricavare il succo migliore e ognuno di noi si sforza nei giorni seguenti di metterlo in pratica.





Anche se a volte i risultati non sono così efficaci come si credeva, si propone una nuova concezione di vita spirituale all'assemblea seguente.

L'apporto di don Luigi nasce qui, Egli ci aiuta, ci rimedia, cerca comunque di portarci sulla buona via. Questo è anche l'augurio mio che rivolgo ai miei amici. Cerchiamo di crescere in Dio, forse unica speranza e vera di salvezza, anche se incredulo a molti di noi.

*Floriani Armando*

### **In parrocchia**

✦ Il 6 settembre 1970 si è spenta serenamente, come è vissuta, la nonna del paese, sig.na *Emma Mengarda* di anni 94.

✦ Con ottobre inizieranno le *Domeniche eucaristiche* che avranno luogo ogni prima domenica del mese fino alle vacanze di giugno.

✦ Nel mese di ottobre riprenderanno le *Conversazioni mensili per i ragazzi e le ragazze, uomini e donne*. La data di questi incontri si stabilirà al più presto possibile.

✦ Inizieranno quanto prima i lavori di restauro dei due saloni sottostanti la canonica, che serviranno per la gio-

ventù e vari raduni. Chi non avesse ancora dato la sua offerta cerchi di affrettarsi.

✦ Ogni sabato alle ore 7,30 s. Messa; alla sera alle ore 19 s. Rosario, istruzione per tutti. « Il vero fedele ama il Vangelo, assapora i suoi immensi tesori spirituali, s'identifica con esso e procura conformare tutta la sua vita a ciascuna delle pagine di questo libro, a ciascuno degli insegnamenti che per la salvezza di tutti offre il Salvatore del mondo » (*Papa Giovanni XXIII*, 5 novembre 1960). Tutti sentano il bisogno di ascoltare la parola di Dio per meglio eseguire i suoi disegni divini.

✦ Nella solennità dei Santi, dopo i vesperi solenni, processione e s. Messa al cimitero. Ore 15,30: discorso di circostanza e benedizione alle tombe.

### **Dati anagrafici**

*Nati*: Paternolli Ennio Maria di Franco e di Tomaselli Carla.

*Hanno formato una nuova famiglia*: Sbetta Lino e Sandri Luciana; Parin Beniamino e Cerato Wilma. Auguri!

*Sono ritornati alla casa del Padre*: Gardenz Giustina di anni 83; Mengarda Emma di anni 94. Riposino in pace.





### Ritorno di p. Lauro all'Asmara

Padre Lauro, dopo tre mesi di vacanza, ha lasciato di nuovo Grigno per far ritorno all'Asmara, dove presta la sua opera di professore d'inglese nelle scuole superiori del « Collegio Comboni » e dove dedica il suo tempo libero all'apostolato tra la povera gente di quella città. La partenza del missionario ha lasciato un vuoto profondo in paese: tutti ormai erano abituati alla compagnia del caro e simpatico sacerdote, che anche durante il periodo di riposo ha voluto continuare la sua attività di buon ministro di Dio. Egli infatti si è reso disponibile a tutti, prestando il suo umile e prezioso servizio al parroco e a quelli che avevano bisogno di lui. Lo si incontrava spesso per le vie del paese, diretto a portare la sua parola di conforto alle famiglie provate dal dolore, dalla malattia o angustiate da qualche problema. Egli si apriva con chiunque al dialogo breve, ma cordiale. Trovarsi con p. Lauro voleva dire entrare in contatto con un animo sereno e limpido, con un uomo

dalla spiritualità profonda, con un prete dalla fede incrollabile, che conservando intatta la freschezza dell'ordinazione sacerdotale, sapeva infondere una gioiosa fiducia in Dio. Soprattutto in Chiesa durante la celebrazione della s. Messa, i fedeli hanno avuto l'occasione di apprezzare ancora una volta



le doti personali di questo nostro sacerdote, che con una predicazione chiara, spontanea, illuminata, pratica, calda riusciva a toccare il cuore.

La popolazione di Grigno, grata per il bene spirituale avuto dal soggiorno di p. Lauro, ringrazia il missionario e gli augura un fruttuoso apostolato in terra d'Africa.



**P. Lauro con un gruppo dei suoi cristiani sudanesi.**



## Campo sportivo a Grigno

Ormai da tempo a Grigno era sentita la necessità di avere un campo sportivo, che servisse particolarmente per le dispute ufficiali con le squadre di altri paesi. Un gruppo di giovani, incoraggiato dai risultati conseguiti negli anni scorsi in occasione di tornei, ha chiesto al Consiglio comunale l'assegnazione di un appezzamento di terreno, che subito fu concesso in località « Giare ». Nel contempo si è domandato un aiuto finanziario agli enti locali, Cassa Rurale e Cooperativa, le quali hanno risposto con molta generosità, dando così modo alla Sportiva Ortigara di iniziare con le offerte ricevute i lavori di approntamento. Nonostante le difficoltà di carattere logistico e tecnico, sorte sin dall'inizio, i bravi giovani non si sono perduti d'animo, ma, con ammirevole entusiasmo e con fatica non indifferente, hanno portato a termine il campo da tanto desiderato.

Ora che l'area di gioco (m. 100 x 70) è sufficiente per lo svolgimento di regolari partite, l'Unione sportiva Ortigara, che si è veramente distinta per bravura nelle passate competizioni, parteciperà al torneo, organizzato per



la Bassa Valsugana, dalla squadra di Strigno. Mentre con coraggio e buona volontà i giovani della Sportiva si accingono ad affrontare questa prima prova dell'anno, ringraziano nuovamente la Cassa Rurale e la Cooperativa delle offerte e nello stesso tempo invitano tutti a porgere il loro aiuto finanziario, onde sia concretamente appoggiato lo sforzo che viene fatto per dare uno svago sano alla gioventù e ai tifosi.



## Autunno

« Autunno, tu vieni  
t'inoltri col vento  
che soffia su tutta la valle  
in lamento ».

Fra rami nel bosco  
un flebile canto  
d'uccello sperduto si sente...  
o non è forse il pianto  
dell'ultimo addio  
all'estate morente?...

Color d'ametiste  
fioriscono i mesti asfodeli  
che affondano argentei nell'erbe  
i fragili steli...

« Che splendide tinte,  
Autunno pittore,  
di foglie or verdi or gialle  
che cadono al suolo,  
erranti farfalle... »

La sera,  
una nuvola indugia  
e si sfrangia nel cielo di viola.  
C'è un'anima sola  
di pellegrino per via  
che accoglie nel cuore  
la nota lontana... lontana...  
lontana...

dell'« AVE MARIA ».

Armida Minati





### Le nostre chiese

Nelle precedenti puntate, narrando la storia dell'eremo di s. Vendemiano che risale al 1500 circa, si disse che quella fu la prima chiesa del nostro paese, pur ammettendo che fosse stata preceduta da una più antica cappella, sorta sullo stesso colle ancor prima del '500.

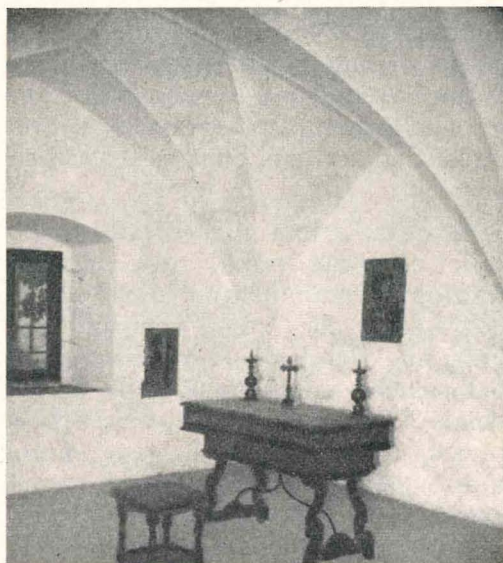
Però il più vetusto edificio sacro del nostro comune non solo, ma di tutto il circondario di Strigno e forse dello stesso capoluogo, è da ritenere che sia, secondo lo storiografo valsuganese Montebello (Montibeller) di Roncegno, la cappella del castello di Ivano; non quella abbastanza recente che si affaccia sul grande cortile ed è dedicata a s. Giovanni (forse perché Ivano è una contrazione slavo - russa del nome Giovanni) ma bensì quella interna che si trova al primo piano della casa nobile, sotto le stanze dell'abitazione signorile, sopra il portico a destra di chi entra nel cortiletto superiore.

Tale cappella, che l'attuale proprietario prof. Staudacher ha lodevolmente fatto ripulire e arredare all'antica, sia pur senza ridarla al culto avendo a disposizione quella più recente, dovrebbe risalire al tempo in cui, secondo la tradizione, un vecchio fortilizio costruito già alla fine del 500 d. C. dai Longobardi a difesa della bassa Valsugana da loro occupata e tolta ai Romani, fu trasformata in un convento di Benedettini o di Templari, trasferitisi più tardi nell'ospizio di Careno (Ospedaleto) quando la loro sede fu ampliata e ritrasformata in un castello dai conti di Ivano.

La cappella era dedicata alla B. V. Maria; tant'è vero che quando, per ra-

gioni di spazio, di ubicazione e di opportunità, la sede presbiterale del Decano o Vicario foraneo che risiedeva nel castello fu trasferita a Strigno, la cui popolazione superava ormai di parecchio quella di soli 600 - 700 abitanti di Ivano - Fracena, la nuova sede, almeno per qualche tempo, rimase intestata a s. Maria di Ivano.

Alla Madonna fu poi dedicato anche un capitello, ormai scomparso, presso il bivio tra Ivano e il castello, com'è dedicato alla B. V. di Caravaggio quello votivo, eretto nel 1816 a lato della piazzetta di Ivano, a ricordo della carestia, della peste o del colera portati dalle guerre napoleoniche di quel tempo infausto. Da ricordare che nel secolo scorso quest'ultima cappella fu anche temporaneamente interdetta dall'autorità ecclesiastica della diocesi, perché la popolazione di Ivano, pro-



Interno dell'antica cappella del castello di Ivano





Veduta del castello e della chiesa di Ivano - Fracena

prietaria catastale del piccolo edificio, dimostrava di preferirlo alla cappella un po' più ampia, ma discosta, ricavata da un locale al pianterreno della canonica di Fracena per ovviare alla mancanza d'una chiesa vera e propria nel paese.

In quest'ultima sala - oratorio venivano celebrate ormai tutte le sacre funzioni e amministrati quasi tutti i Sacramenti che prima venivano celebrati in s. Vendemiano o nella cappella del castello e più tardi nella parrocchiale di Strigno, nel cui cimitero venivano anche sepolti i nostri poveri morti, data la mancanza d'un camposanto locale prima del 1875. Dall'anno 1841 al 1856 anche gli sposi dovevano recarsi a Strigno per la celebrazione del matrimonio e soltanto da allora in

poi ebbero la comodità di farlo nella cappella di Fracena.

Questa consisteva in una modesta sala, nella quale, in mancanza di meglio, si tenevano anche le lezioni di religione, di leggere, scrivere e far di conto per gli alunni delle elementari. Soltanto più tardi fu lasciata ad uso esclusivo della scuola, in seguito alla sistemazione d'una seconda sala attigua alla prima e con essa intercomunicante attraverso un ampio portone che durante le sacre funzioni restava aperto, affinché anche gli scolaretti ivi raccolti, magari con altre persone, potessero seguire le cerimonie e ascoltare la predica domenicale che perciò veniva detta sulla soglia del portone fra i due locali. Viceversa, stando nella cappella durante le ore di scuola si po-



tevano seguire le lezioni anche se il portone restava chiuso.

Che tempi disagiati e quale umiliazione per il nostro povero paese, il non avere che la lontana chiesa di s. Vendemiano, scomoda e di difficile accesso, specialmente nella cattiva stagione, e doversi perciò servire d'una semplice sala, priva persino d'un bugigattolo di sacristia e avente le finestre con le persiane (balconi) come le altre case! E senza contare che prima del dicembre 1890 non vi si potevano conservare nemmeno le sacre Specie; sicché il Viatico per gli infermi del paese doveva essere portato da Strigno per la frazione di Ivano, e da Agnedo per quella di Fracena, data la minore distanza relativa.

Tale inconveniente dipendeva anche dalla mancanza di fondi per garantire la fornitura dell'olio da lampada perenne davanti al tabernacolo. A tale bisogno provvide per un biennio il Comune stesso, sostituito poi provvidenzialmente da un lascito ereditario perpetuo di 1.000 fiorini austriaci, pari a circa 2.000 lire di allora, donate dalla benefattrice sig.ra Fanny (Francesca), due volte vedova e poi moglie in terze nozze di Alessandro Pasquazzo Tonon dell'Oltre Brenta di Agnedo, morta a Fracena dov'era nata.

Memorabile la solenne cerimonia dell'intronizzazione del Santissimo nella cappella-chiesa da parte del Decano di Strigno don Luigi Bolner che, dopo la s. Messa celebrata in cappella la seconda domenica d'avvento del 1890, portò l'Ostensorio processionalmente per le vie del paese addobbate a festa, fino alla cappella di Ivano dove impartì la prima solenne benedizione eucaristica a tutto il popolo commosso, e poi fino al capitello in piazza di Fracena dove ripeté la benedizione prima di riportare il Santissimo nella cappella della canonica.



Prima di poter ovviare al disagio fisico e morale derivante dalla mancanza d'una chiesa vera e propria nel paese, si dovette attendere fino al 1922 - 23 per la costruzione della nuova e bella chiesa tra le due frazioni. Ma di questo, alla prossima puntata.

#### Dati anagrafici

Il 29 agosto u. s., *matrimonio* della signorina Maria Parotto di Damaso da Fracena col sig. Luciano Piccoli da Villa, che se la portò nella lontana Calabria dov'egli presta servizio di forestale. Agli sposi novelli, molti auguri di celeste benedizione.

Il 14 settembre successivo, *nascita* della bambina Roberta Corrente di Giorgio e di Silvana Pasquazzo, pure da Fracena. A presto il solenne Battesimo, con la partecipazione della comunità parrocchiale, lieta e beneaugurante dagli uomini e da Dio.

(f. f.)





Ospedaletto, mt. 342 s/m: panorama

## Dedichiamo

questo numero in particolar modo ai nostri emigrati. Vi mandiamo anzitutto una veduta parziale di Ospedaletto, a risvegliare in voi tanti cari ricordi... « *Ricco più che di suol, d'aria serena e di largo, poetico orizzonte* »; pur stretto fra una cerchia di monti, sulla via della Rocchetta, lo sguardo spazia dalla Panarotta all'Ortigara e giù giù fin quasi al Monte Grappa, mentre dalla valle salutano i centri abi-

tati, « *ville sparse e biancheggianti sul pendio, come branchi di pecore pascenti* » (Manzoni).

E qui un gruppo di Ospedalotti, ben lieti di farsi interpreti di tutta la popolazione nel porgervi i nostri saluti e auguri nostalgici.

Dovrebbe essere, a giudicare dallo stendardo, la classe del '27, ma qualcuno appartiene almeno al '17 e anche al '907, se non più in su! La schiera risulta così maggiormente rappresentativa.



Un gruppo di  
di Ospedalotti



### La torre di Pisa

Vi presentiamo un illustre veterano qui a fianco...

Ben ancorato al suo scarpone (di granito!), la divisa impeccabilmente orlata di giallo, solo l'elmo alquanto arrugginito dai secoli: può ben simboleggiare la fierezza della nostra gente. Fuori di metafora: il nostro campanile, pendente come quello di Pisa, fu sopraelevato, avendo la base già inclinata, forse per le alluvioni, nel 1748. La cella campanaria accoglie quattro campane, del peso rispettivo di q.li 6, 3, 2, 1,50. Le prime tre, sfuggite alla requisizione dell'esercito austro-ungarico nella guerra '14-18, sono ancora dell'altro secolo (1860). L'orologio, di antica fattura, fino a qualche anno fa aveva adempiuto egregiamente il suo dovere, predicando così a chi ha orecchi da intendere la preziosità del tempo. Quella voce, vogliamo sentirla di nuovo?

Vecchia, gloriosa torre, che hai visto passare ai tuoi piedi intere generazioni, qualcuno ti vorrebbe demolire: no, svetta ancora nel cielo, quale antenna issata a diffondere le voci degli Ospedalotti nel mondo.

Campanile  
della parrocchiale





## Pietra su pietra

Andando alla Rocchetta, al principio di via Lavina, vedi un cortile coperto da uno sfasciume di pietre che fa ricordare la sentenza biblica: Non resterà pietra su pietra. Sono le rovine del vecchio asilo che, appunto perché fatiscente, fu demolito per far posto alla nuova creatura che è nell'attesa di tutti.

Passando, molti pensano agli anni dell'infanzia, quando l'istituzione viveva i suoi tempi eroici. E viene spontanea alla mente la figura della insegnante Rosa Divina, ora in riposo a Telve, che tanti anni qui lavorò per avviare schiere di bimbi al culto del bene e del vero... Cara Maestra, i sacrifici da te compiuti non saranno dimenticati e avranno altrove una degna ricompensa.

La Scuola materna (30 bambini, ma sarebbero di più) ha ora trovato ospitalità in alcuni locali della Canonica parrocchiale.

## Impressioni sulla Svezia

*(continuazione e fine)*

La cooperazione in Svezia esiste già da parecchio tempo; solo nel 1930 si è però estesa a tutta la nazione. Le cooperative vendono sui mercati i prodotti agricoli e provvedono agli agricoltori le attrezzature necessarie. I problemi agricoli di base esistono anche qui. I due blocchi commerciali europei hanno già avuto effetti negativi per l'esportazione svedese.

Tutti i ceti sociali hanno grandi possibilità di frequentare le scuole, almeno fino ai gradi medi superiori; dopo frequentano le scuole di specializzazione e le università. Ci sono dei corsi speciali della durata di cinque mesi per le persone di una certa età che intendono migliorare le loro condizioni di vita. Ho avuto modo di visitare un isti-

tuto di rieducazione o di reinserimento, dove gente anziana pensionata, che ha la forza o il bisogno di lavorare, o altri che per malattia non sono riusciti a inserirsi attivamente nel lavoro produttivo, hanno la possibilità di imparare dei lavori più consoni alla loro età ed al loro grado di applicazione. Molto sviluppate le scuole di economia domestica, non solo per la preparazione delle insegnanti, ma soprattutto per quella delle donne di casa.

Il senso della famiglia è molto radicato. La donna è veramente una coimprenditrice, sempre al corrente di tutti i problemi dell'azienda. Il suo lavoro manuale nei campi viene richiesto sempre meno per l'impiego di funzionali e svariate macchine agricole.

Sul piano dell'assistenza sociale penso che la Svezia batta tutti i «records». Il cittadino di questo Stato, che viene definito quello del benessere, può contare su di un sistema di sicurezza sociale che lo accompagna dalla cuna alla bara. In compenso però, il fisco porta via al privato anche la metà degli introiti. È risaputo che la Svezia ha il più alto livello di tassazione del mondo, superiore a quello degli Stati Uniti. Le realizzazioni raggiunte contribuiscono a far sì che il lavoratore medio, per quanto lontano dalla ricchezza, resti ugualmente lontano dalla miseria.

Al nord vivono i Lapponi, un popolo che dà colore a quelle desolate lande. Nessuno sa con sicurezza da dove essi provengono. La neve ha coperto le tracce della loro immigrazione. Dapprima i Lapponi erano nomadi e seguivano il loro bestiame, le renne, in cerca di pascoli. Oggi la maggior parte di loro si sono stabiliti e fanno i pescatori e gli agricoltori; ma le renne sono sempre i loro animali domestici più importanti.

*Baldi Graziella*

Delegata provinciale Donne Rurali



## Dati anagrafici

Grazie al cielo, nessun morto dopo i luttuosi casi dell'estate scorsa. Festa invece in parecchie famiglie, per nozze o per nuove nascite.

*Matrimoni:* Paterno Giorgio e Moretti Diana (20.9); Baldi Rolando e Busarello Gigliola (26.9); Marighetti Rinaldo e Perin Maria Grazia (10.10); Parin Ginalino e Francescato Melania (31.10); Rigotti Sergio e Cenci Anna (31.10).

*Nastri azzurri:* Baldi Silvia di Gino e Rita; Zampiero Barbara di Lino e Angela; Rech Maurizio di Federico e Mirella; Busarello Mi-

chele di Aurelio ed Emilia; Minutella Debora di Giuliano e Vanda; Baldi Catia di Roberto e Augusta.

Alle rispettive famiglie i nostri fervidi auguri.

\* \* \*

*Offerta:* il sig. Rampelotto Giuseppe, residente negli Stati Uniti, ha inviato un'offerta di 10 dollari. Lo ringraziamo cordialmente e gli auguriamo ogni bene dal Signore.

Cari emigrati, abbiatevi i nostri saluti e ricordi. Ci troveremo spiritualmente riuniti in questo novembre, nella memoria dei nostri cari trapassati.

---

# SAMONE

---



## 4 ottobre: la nostra processione

Tutto l'anno il buon popolo è vicino alla Madonna; ma l'omaggio filiale più grande, ricco di affetto e di promesse, lo dimostra nella processione del Rosario, che crea uno scambio solenne tra Madre e figli.

Cosa ci ha chiesto la Vergine al suo passaggio?

« Di essere fedeli alla fede cristiana!

Di proteggere i buoni costumi!

Di volerci bene e di farci del bene!

Di promuovere con ogni sforzo la pace nelle famiglie, nel paese, nella società!

Di conoscere e vivere la verità del Vangelo!

Di non mancare con Lei all'appuntamento del cielo! »





Cari Samonati, la nostra processione che è stata un riflesso della vostra fede e del grande amore per la Vergine, non si esaurisce ad una annuale parata, ma sia veramente indice di una vita cristianamente ed eucaristicamente vissuta. Così la Madonna sarà felice come lo sarà il vostro Parroco che sempre La invoca per la vostra salute, per i vostri cari, ammalati, assenti e per tutto quanto vi sta a cuore.

### Mi hanno regalato un orologio svizzero

Con orgoglio Federico mi mostrava il suo bel cronometro (di marca svizzera) regalo dello zio per il giorno della prima Comunione.

« Benissimo — io gli dissi — e adesso che te ne fai di questo orologio? A che ti serve l'ora esatta? — insistetti —. Per mandarti a scuola in tempo ci pensa tua mamma, per farti uscire dalla classe quando è l'ora ci pensa la maestra, per il mangiare e il dormire l'orologio ti serve ben poco se non è tua mamma che ti prepara tutto a tempo giusto ».

Il bambino guardò il suo cronometro quasi con delusione: perché mai glielo avevano regalato se non serviva molto? Poi ebbe una felice idea, proprio adatta a un bambino della prima Comunione. « Mi serve — rispose — per arrivare in tempo alla s. Messa » — e soggiunse — « tanto più quando sarò chierichetto! » ... Caro, buon Federico! Se la s. Messa inizia alle ore 9,30 e 19,30 vorrei che tutti coloro che arrivano in ritardo avessero ricevuto un cronometro svizzero per usarlo così!

Ma non credo che sia questo il vero motivo. Qualcosa che non funziona e che è sempre in ritardo, essi non l'hanno al polso, l'hanno di dentro, nell'animo. Il difetto non sta nell'orologio, nelle gambe o in mille altre scuse. Per la s. Messa la *puntualità* è questione di

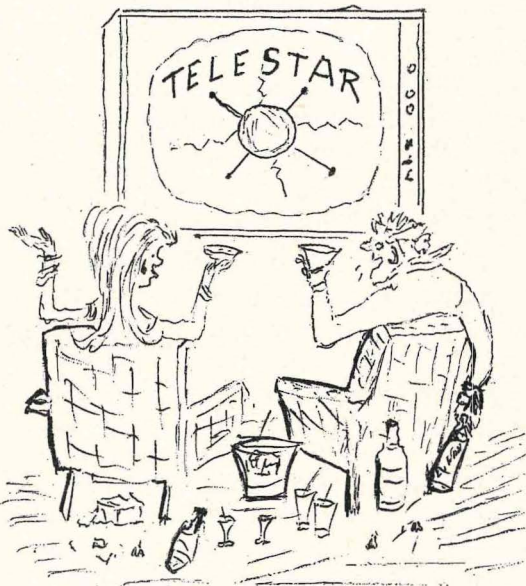
« coscienza cristiana »; ... ma sono certo che mi ascolterete!

E sono pure certo che vorrete partecipare più numerosi anche alla santa Messa nei giorni feriali, mandando specialmente i vostri figlioli. La Messa vale più della trasmissione televisiva, di una lettura o di uno svago magari poco raccomandabile, e vale più anche del disbrigo delle quotidiane faccende che, con un po' di buona volontà, si potrebbero fare lo stesso.

Genitori, amici, è questione di « coscienza cristiana »! Abbiatela voi, come nei tempi passati, di cui tanto si ricorda la religiosità delle famiglie; educate, con l'esempio, cristianamente i vostri figli ed avrete le benedizioni del Signore.

*Il sacerdote*

” *Tutta è vanità . . . ,* ”



### IL GUAIO GROSSO

— Che bello « telestarsene » al mondo! Peccato che un giorno bisogna « teleandarsene »!



## Cronache di Samone

Una mattina a scuola il catechista pensa bene avvertire i suoi alunni perché la tal proiezione cinematografica non sia vista da loro: erano piccoli e l'avviso diceva: « per adulti con riserva ».

Due giorni dopo, a titolo di curiosità, chiede agli stessi: « Chi di voi è andato a vedere il cinema? »

Alcuni alzano la mano. E Pierino: « Anch'io sono andato con papà! »

« Ma t'aveva avvertito » dice il catechista.

« Senta, signor catechista, mio papà è l'adulto e io sono la riserva! »

## Incidente stradale

Vado subito fuori tema e anche fuori parrocchia; del resto un cristiano è « di casa » dappertutto. Quel giovane, un ragazzo che conoscevo, andava in lambretta, s'è sentito male ed è caduto battendo il capo contro un grosso sasso. È morto qualche ora dopo.

Lo conoscevano tutti. Non era uno stinco di santo! ma era buono e pregava giusto, senza sciupio di padrenostri.

Frequentava le comuni e doverose funzioni della sua chiesa parrocchiale; a differenza di altri suoi compagni si accostava alla Comunione ogni domenica e mai dietro pressanti esortazioni del prete o della mamma e nemmeno come altri uomini che lo fanno per tradizione quelle due o tre volte l'anno, quasi andassero a ricevere non Gesù, ma l'olio di ricino.

Alla sua morte improvvisa, alcuni dicevano che era morto così giovane perché era troppo buono e il Signore l'ha voluto con sé; altri dicevano che il Signore non è giusto, che non fa le cose bene, perché lascia morire un giovane che era d'oro! mentre certi giovanastri... Sarebbe ora di finirla con certi giudizi nei confronti della giustizia divina, intesa secondo il solito



metro umano. Il Signore usa un metro senza centimetri.

Ricordo di questo caro giovane: andava dicendo che Napoleone era Napoleone, ma che nelle parrocchie occorrevano anche i militi ignoti. Il lievito, diceva, entra nella pasta senza far rumore, poi sparisce e poi fermenta. E continuava a dire: non si deve tanto discutere se l'apostolato è organizzato o meno nelle parrocchie; ci deve soltanto preoccupare una cosa: « santificare se stessi », perché gli altri domandano questo al nostro cristianesimo: « se ci sei, salta fuori! »

E Domenico (il giovane morto) non ha finto di essere cristiano, anche se non era uno stinco di santo. Parlava di Dio, di Tintoretto e di tintarella con le stesse vibrazioni di voce.

Non era un tifoso di Cristo, ma gli voleva bene senza sbandieramenti. Aveva la ragazza e l'amava giusto, senza furberie; qualche volta marinava il santo rosario, ma non profanava gli argini, nè il verde dei prati o l'ombra delle fresche frasche della pineta.

Non era tutto ali, ma ancor meno tutto zampe; un giovane che sapeva tenere le mani e i desideri a posto! con fatica, si capisce, con tenace volontà, e soprattutto con l'aiuto della grazia!





### Cinquant'anni dopo

La prima guerra mondiale. La sua furia ha portato via le case, le cose più care, i vecchi, le donne ed i bambini profughi; gli uomini sono partiti tutti per il fronte, un fronte senza confini sul quale stracciate sventolano mille bandiere per un ideale consunto. Dai nostri monti già intrisi di sudore, raschiati dalla fatica per una sopravvivenza, le bocche di fuoco con il loro sordo canto portano lontano il funesto messaggio di distruzione e di morte.

Ortigara, Asiago, Folgaria, Val Giudicarie e Val di Sole... ed i cuori dei soldati giovani di allora vanno a battere sempre più lontano per causa di

una guerra!... Austria, Galizia, Romania, Polonia, Russia... Hanno lasciato una casa che non è più, i vecchi ai quali non potranno dare più l'ultimo saluto, la moglie ed i figli, forse un giovane amore... per una guerra! Forse qualcuno tornerà; ma qualcuno ha già perduto i suoi vent'anni sulla polvere che non è quella del suo paese...

Quando l'orgoglio dei potenti dà fine alla lotta, qualche cannone rantola ancora e misto ad un senso di sollievo per i sopravvissuti inizia il tormento di un ritorno pieno di incognite. Mar Nero, Turchia, Siberia, Corea, Cina, India, Giappone, la lontana America e finalmente l'atteso abbraccio con un paese distrutto.

1970. I caduti sono fissati sulla lapide del Monumento del Cimitero. Dei reduci presenti attualmente nel Comune di Spera, con la speranza che qualcuno non debba sfuggirne all'elenco: Paterno Battista cl. 90, Carraro Pietro cl. 1889, Paterno Marco cl. 1877, Paterno Rodolfo cl. 1890, Purin Pietro cl. 1892, Ropelato Carlo cl. 1897, Ropelato Paolo cl. 1891, Ropele Severino cl. 1893, Tessaro cl. 1891, Torghelle Giovanni cl. 1895, Vesco Edoardo cl. 1898. Per il ricordo dei caduti e di coloro che nel frattempo ci hanno lasciati, a caso una foto del 14.5.1918 fatta a Tientsin (Cina) e gentilmente concessa al giornale da Vesco Beniamino (attualmente a Castelnuovo) che nel retro della stampa inviata ai suoi cari scriveva: « Miei adorati genitori. Appena mi fu possibile, eccomi fotografato qui nella per voi tanto lontana Cina. Vi sia questa mia presente gradito ricordo della mia permanenza in queste regioni orientali. Auguri sanissimi. Vi bacio con tutto il cuore. Vostro Beniamino ».



Da sinistra verso destra: Vesco Beniamino, Paterno Michele (Toneletta), Valandro Giovanni.



## AVVENIMENTI LIETI E DOLOROSI



rio Veneto è stato tradito, in quel primo pomeriggio del 29 settembre u. s. Il giorno prima aveva lasciato Spera con la famiglia dopo le vacanze estive; doveva ritornarci fra qualche giorno dopo aver sbrigato a Padova le pratiche per l'iscrizione all'Università.

Era entrato appena nei vent'anni e si aspettava tutto ancora dalla vita. Invece Adamo ha detto per sempre addio al papà, alla mamma, alle sorelline, ai parenti ed a quanti lo amavano e lo stimavano.

Ora anche Lui dorme accanto alla nonna, che ha voluto raggiungere in fretta, nel piccolo cimitero di Spera.

A lui il riposo ed a quanti lo piangono nel dolore la speranza ed il conforto della fede.

*Egidio Valandro*

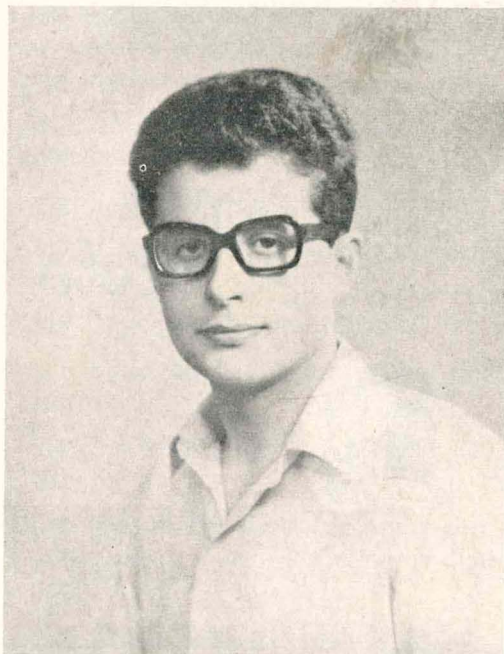
### **Liete**

Ciao, come va, ma chi si vede; chi sarà, dicono i più piccoli. È suor Marina Purin (di Adone) che in un chiaro mattino di settembre ha donato la sua vita a Dio consacrandosi a Lui.

Nella sicurezza che il suo sacrificio possa essere di tante benedizioni anche per noi, la comunità di Spera e « Campanili Uniti » rivolgono a suor Marina l'augurio di un fecondo e lungo apostolato.

### **Tristi**

Amava queste nostre montagne, tutte le montagne; ma per un appuntamento crudele dalle montagne di Vitto-







Davanti a la Madona col Babin  
ch'el tien ne la man tuto l'universo,  
'na lampada a oio pian pianin  
se move dondolando de traverso,

con sora 'na fiameta rossa e môla  
che fa 'na luce scarsa e tremolante  
e che iluminar voria da sola  
le piture sui muri tute quante;

piture vecie, antiche, de Madone  
e de santi barbuti, scuri in viso,  
de vergini ieratiche e pie done,  
con angioleti alati del Paradiso:

Figure che per quela luce tarda  
che a volte more e dopo se rinova,  
se te le vardì, par che le te varda,  
se te le fissì, par che le se mova;

e par che le te varda e le te diga  
un nonsoché de caro che nel cor,  
nell'anima, de colpo te ravniva  
l'antica fede dei tô veci nel Signor.

E quando cala la sera e se fa scuro  
la cieseta la te par indormenzà;  
e i santi î varda, lassù dal muro,  
'na pora dona che prega inzenocià;

e nel silenzio de la paze mesta,  
lenta se spande 'na dolce melodia;  
la dona si segna, piega la testa,  
mormorando devota: AVE MARIA.

O antica cieseta de Loreto,  
messa là a vegiar sui nostri morti,  
nella paze del posto benedeto,  
ti sempre nova fede ti me portì!

**L. Zanghelini**

# La cieseta de Lazeta







### Sette pittori in una mostra

Con queste parole, riportate dal quotidiano « Alto Adige », l'ins. Claudio Brandalise presentava l'iniziativa che ha visto impegnata la Pro Loco di Strigno nel periodo del ferragosto e passava in rassegna i sette artisti portando a conoscenza del pubblico le singole opere ed esprimendo un appropriato giudizio artistico.

Un sentimento di dovere e di giustizia ci spinge a ricordare nuovamente il fatto, non per il gusto di una sterile ripetizione di cose passate, ma perché è doveroso portare l'iniziativa a conoscenza di tutta quella gente che per un motivo o l'altro ne fosse ancora all'oscuro e perché è giusto esprimere, a nome dell'intera comunità, il nostro grazie, una lode e un sincero augurio verso quanti hanno prestato la loro collaborazione per realizzare la mostra.

Questi nostri sentimenti di ammirazione e di riconoscenza trovano giustificazione da un duplice punto di vista: umano e cristiano. In quanto persone sappiamo di vivere gli uni aperti verso gli altri, sappiamo di avere tutti un ruolo insostituibile per la vita della società, sappiamo di arricchirci a vicenda mettendo in comune le nostre doti e il frutto del nostro lavoro, sappiamo che per poter vivere « una vita umana » bisogna comunicare con chi ci sta accanto, e una delle maniere per comunicare è appunto l'arte.

Da un punto di vista cristiano questi sentimenti trovano giustificazione nel fatto che l'opera con cui l'artista tenta di esprimere la bellezza della natura, l'espressione di un volto, i conflitti e

le problematiche dello spirito, o tenta di esternare, magari battendo vie nuove, tutto quello che sente e soffre, quest'opera non è altro che la continuazione dell'opera creatrice di Dio, in tutto degna quindi della nostra ammirazione.



È per questo che auspichiamo e accogliamo con gioia il nascere di tutte quelle iniziative che valorizzano la persona umana e la aiutano nel suo sviluppo intellettuale e spirituale.

Ci complimentiamo dunque con i singoli artisti:

- sig.ra Belli Fiorella (cinque opere)
- sig. Cignetti Michelangelo (sei tavollette)
- sig. Doria Elio (dodici opere)
- sig. Folin Antonio (quattordici quadri)
- sig. Folin Antonio (quattordici quadri)
- sig. Tomaselli Nereo (cinque composizioni in rilievo e due opere pop-art)
- sig. Zanetti Pietro (dieci opere)



e rivolgiamo l'augurio che l'iniziativa abbia a ripetersi e sia di comune vantaggio.

### **Inaugurazione del bivacco « A. Vanin » sul Tauro**

Da più di un anno ormai un gruppo di giovani e di uomini, tutti nostri concittadini, andava dedicando parte del loro tempo libero alla realizzazione di un bivacco-rifugio. Un lavoro tenace e faticoso, ma sostenuto da tanto entusiasmo e alimentato da un sincero amore alla montagna.

Pareva quasi un sogno il pensiero di poter offrire all'alpinista un luogo di rifugio, una mèta sicura alle proprie escursioni. E il sogno si è avverato.

In una posizione veramente indovinata, a novanta minuti di cammino da Primaluna, a cavalcioni di uno sperone che si erge signore sulla conca del Tesino e della Valsugana e prossimo a cima Ravetta, circondata da uno scenario caratteristicamente alpino, sorge

**Bivacco « A. Vanin » sul Tauro**



una costruzione in granito, massiccia pur nelle sue limitate dimensioni, ma rifugio sicuro contro le intemperie e il freddo dell'alta montagna. Semplice nelle strutture, ma altrettanto funzionale per colui che vi si rifugia in cerca di riposo, di ristoro e di calore. Mèta di numerose escursioni domenicali, offre una superba panoramica e soddisfa il desiderio di chi va cercando un po' di calma, di sole e di aria pura.

Per questo dobbiamo congratularci con quanti hanno avuto la felice idea di costruirvi un bivacco ed hanno collaborato per la realizzazione del medesimo. Siamo certi che non è stata una opera vana, perché essa ospiterà sempre, estate e inverno, tutti quelli che amano la montagna.

E non possiamo dimenticare un secondo sentimento, che ha sempre alimentato l'entusiasmo e la tenacia nel sostenere la fatica dell'impresa, cioè un legame di sincera amicizia con Argentino Vanin, tragicamente scomparso e alla cui memoria si volle dedicare il bivacco.

Per questo, nella domenica 13 settembre, senza tanta pubblicità, ma in compenso mossi da sentimenti autenticamente umani, un bel gruppo di persone hanno voluto presenziare la cerimonia dell'inaugurazione. Sono state rivolte parole di lode e ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione dell'opera, è stata ricordata la figura di Argentino e in questa cornice, quasi a rinsaldare i legami di amore, è stata celebrata l'eucaristia.

Inoltre per un senso di riconoscenza e per soddisfare richieste giunte al Comitato promotore, all'interno del bivacco è stata posta una targa in rame a ricordo del defunto dott. Renato Tomaselli, la cui figura morale di medico premuroso e capace non è per nulla scomparsa dal cuore degli Strignati.



# La bandiera tricolore alla sezione del Fante

*Nel corso di una solenne cerimonia, presenti le maggiori autorità locali, sia civili che militari, ed attentamente seguita da gran parte della cittadinanza, è stata consegnata la bandiera alla locale associazione nazionale del fante.*

*In piazza municipio sono convenuti numerosi invitati, tra i quali il senatore Remo Segnana, il generale Fausto Baudino, il Presidente provinciale della associazione, il ten. col. Lucchi, pluridecorato al valore, il sindaco di Strigno, geom. Paolo Ferrari, i sindaci di Borgo Zottele, di Castelnuovo Lorenzini, lo Ispettore di zona della associazione nazionale combattenti e reduci, maresciallo Leonardo Cogoi, l'assessore Sergio de Carneri, i presidenti delle sezioni del fante di Borgo, Carzano, Castelnuovo, Bieno, Telve, Villa Agnedo, Spera, Ospedaletto, Roncegno con i rispettivi labari.*

*Faceva gli onori di casa il presidente della sezione di Strigno, sig. Giovanni Bonato. Era pure presente il capitano comandante il presidio militare di Strigno al comando di un picchetto di alpini in armi.*

*Alle 15,30 il corteo dei convenuti si è recato nella chiesa arcipretale, dove l'arciprete decano ha celebrato la Messa e quindi, dopo aver, con toccanti parole, ricordato il significato della*

*cerimonia che vuole essere un incitamento ed un invito alla concordia e alla fratellanza nel ricordo di quanti, per la patria non hanno esitato a donare il loro sangue, ha benedetto la bandiera del comitato centrale della associazione del fante, affidata alla madrina sig.ra Marina Tomaselli.*

*A conclusione del rito religioso il lungo corteo ha attraversato le vie del paese e si è recato al monumento ai caduti, eretto nel locale cimitero, dove due fanti in congedo hanno deposto una corona di alloro. Quindi il generale Baudino ha tenuto il discorso ufficiale. Egli ha ricordato i mille e mille atti di eroismo compiuti dagli umili fanti, la loro fedeltà alla patria, il contributo enorme di sangue da loro sempre generosamente dato in ogni guerra, sempre primi, sempre silenziosi, sempre fedeli fino al supremo sacrificio.*







## Strigno - centro scolastico

è sempre una novità

Primo giorno di ottobre: primo appuntamento con la scuola e sottofondo di due sospiri diversi: quello di sollievo e di trepidazione dei genitori e l'altro, di alunni ed insegnanti, non proprio di piacere.

Come si è presentata l'apertura questo anno? Vediamo prima in cifre, a partire dalla **scuola materna**: la frequentano 70 bambini, dei quali 11 vengono da Spera e altrettanti dalla frazione di Tomaselli e da Samone; le insegnanti sono 2, cui va aggiunta una tirocinante. Ecco: 70 bambini dai tre a sei anni e 2 maestre sole; sono cifre che devono pur suggerire qualcosa; devono almeno invitarci a ricordare che amore e pazienza vivono ancora.

Alle **elementari**, invece, gli insegnanti sono 15. Nove li troviamo al mattino, in altrettante aule, dove gli scolari sono distribuiti così: 13 nella prima e seconda classe differenziale; 25 e 27 rispettivamente nella prima e seconda mista; poi, con due terze, si entra nel secondo ciclo, dove troviamo ancora due quarte e altrettante quinte, tutte classi miste con una media di 18 scolari ciascuna. In totale, 173 ragazzi, 30 dei quali provengono da Ivano Fracena. Strigno, infatti, è un « centro scolastico »: una istituzione giunta al secondo anno di vita, modernamente concepita e, ora, in fase di realizzazione; una struttura nuova con le premesse necessarie per tornare a largo vantaggio dei frequentanti, con molti problemi nuovi, ma anche con gli insegnanti davvero impegnati a risolverli.

Altri sei maestri insegnano al pomeriggio e tutti 15 lavorano in collaborazione sempre più stretta ed efficace, con un aggiornamento e una volontà di rinnovo come da tempo non si poteva notare. Ma

l'informazione su come funziona il « centro scolastico », sarà più dettagliata e documentata nel prossimo numero.

Intanto, passiamo alle **medie**: anche qui, la ... popolazione aumenta: 214 frequentanti. Non li chiamo studenti: sono in una scuola d'obbligo e beati loro che l'hanno trovato così! (d'obbligo, voglio dire). Sono distribuiti in quattro prime (55 femmine e 39 maschi); due seconde (41 femmine e 34 maschi); due terze, alloggiate all'oratorio, (21 femmine e 24 maschi). Hanno 18 insegnanti: mentre scrivo, ancora non sono tutti presenti, ma la situazione sarà presto normalizzata. Presente è invece il nuovo preside, prof. Samonati Fabio: viene da Ala, dove per sei anni è stato Rettore del Convitto « Silvio Pellico ». Per me, il benvenuto più adatto (e sincero!) è di due parole: « Buon lavoro ».

Aiutandomi con le cifre, ho cercato di dare una rapida carrellata della situazione scolastica di Strigno: è senza dubbio panoramica incompleta, questa, ma 457 ragazzi dai 3 ai 15 anni sono una realtà matematica che, con la società nella quale ci ritroviamo, deve far nascere qualche pensiero. Come saranno domani, ad esempio; come « entrano » le famiglie in questo movimento; come se la cavano gli insegnanti; e altri, a ciascuno il suo.

Per questo, scrivo che « è sempre una novità » l'inizio della scuola: nuovi alunni e nuovi insegnanti; nuovi problemi e nuove tecniche e nuovi metodi; nuovi entusiasmi, anche. Ma con qualcosa di sempre: la passione che deve essere caratteristica fondamentale di chi ha scelto di vivere nella scuola.

C. B.





### Coetanei in festa

La Chiesa parrocchiale ha aperto i suoi battenti per accogliere i suoi figli della classe 1905, convenuti per manifestare, attorno all'altare, riconoscenza al Signore per i benefici avuti dalla Fede nei tredici lustri della loro esistenza. Nel 1905 Dio li ha fatti suoi figli nel Battesimo, e da figli fedeli si sono riuniti attorno al Padre.

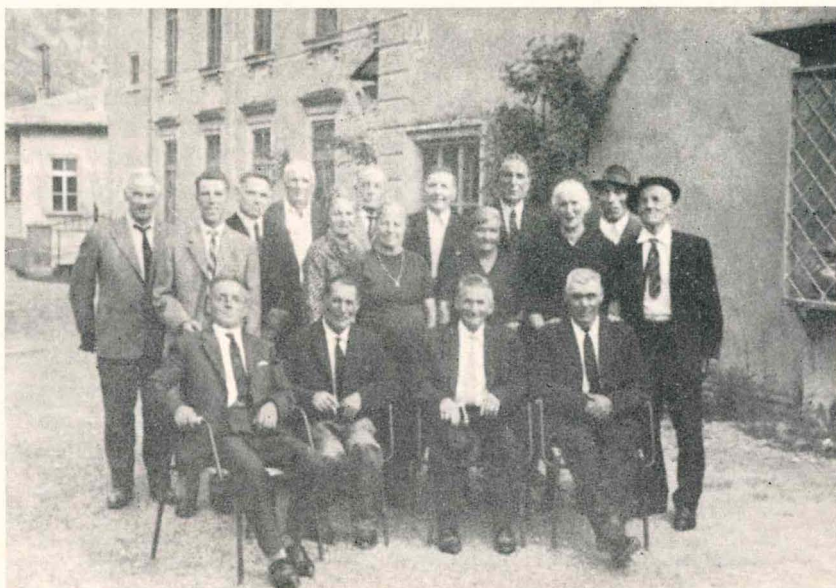
Dopo aver partecipato alla Mensa eucaristica, per dare allo spirito quanto più giova, si sono raccolti con gioia attorno alla mensa, presso l'albergo all'Aquila, per consumare il pasto convenuto, segno di unione e fraternità, allietando il tutto con libagioni e canti dei

tempi passati, quando la vita era più serena, quindi con rimpianto del tempo che fu. Pei giubilanti per molti anni ancor - Evviva errompa per rallegrare i cuor.

Stefani Tommaso, Stefani Rodolfo, Gonzo Cirillo, Stefani Antonio, Voltolini Giuseppe, Gonzo Elena, Gasperini Fanny, Voltolini Antonietta, Stefani Luigia, Minati Benedetto, Stefani Bellino, Voltolini Gioacchino, Stefano Stefani, Paradisi Ernesto, Voltolini Antonio, Stefani Luigi, Stefani Domenico.

A Stefani Adamo Zanella, emigrato in America, che nello stesso tempo moriva, un ricordo ed una preghiera di suffragio, nella speranza di ritrovarci alla Mensa eterna.

Tezze:  
sessantacinquenni  
in festa.





## Lettera dall'estero

Alois D. Concin, 6700 Bludenz  
St. Antoniusstrasse 26, Austria

Bludenz, 15 maggio 1969

A « *Campanili Uniti* » - Ufficio Decanale  
38059 Strigno (Trento)

Reverendi signori,

mi è capitato in mano il numero 2 di « *Campanili Uniti* » e mi ha fatto piacere leggere soprattutto quanto vi è scritto in riguardo di Tezze. Circa la etimologia di « *Venego* », fra i Serafini e i Masi Ornè, ho un sospetto: mio nonno Francesco Gonzo alias Checco Prantele. Molti ma molti decenni fa tornò a casa con suo amico Paccher, a tarda sera e di spirito assai elevato. Erano persone che sapevano come si deve comportarsi e nessuno dei due voleva esser di più dell'altro. A dirla in breve: si accompagnarono tutta la notte su e giù per i Masi Ornè sempre sino alla porta di casa. Sono certo che in quella notte è nata la spiegazione del nome « *Venego* ».

\* \* \*

A mia madre farebbe certamente piacere se ricevesse di continuo il notiziario del decanato. È possibile mandare direttamente a lei i numeri 1, 2 del 1969 e poi tutti gli altri che verranno?

A me mandate il conto. Provvederò io al pagamento. L'indirizzo di mia madre:

Frau Angelina Concin  
Wichnerstrasse 27  
6700 Bludenz - Austria

Ringrazio

Con distinti saluti  
Alois Daniel Concin - Bludenz, Austria

## Barricata

*Colonia*: i lavori alla Cascina procedono con alacrità per generosità di mano d'opera che offre il proprio contributo, perché un giorno i figli possano godere in pace e letizia le bellezze della natura e ritemperare lassù fra abetaie e pascoli e il corpo e lo spirito.

Sono di già stati fatti i solai e intonachi, sicuri nella robustezza del cemento, preparati in parte anche i servizi. Certo necessita il concorso e l'aiuto non solo materiale ma anche di denaro per poter portare a termine e completamente i lavori. Da queste colonne il Comitato formato da Costa Franco, Voltolini Fausto, Gonzo Elio, Stefani Arturo, Stefani Livio, Stefani Enrico sindaco e don Luigi, parroco, volge l'invito a tutta la popolazione a voler concorrere con offerta così da poter in primavera affrontare gli ultimi lavori, quali la presa d'acqua e completamento servizi.

### *Campanili Uniti*

Come ogni coniugato  
Alla patria sempre grato  
Ma il pensiero che più mi assal  
Per la nostra cara valle  
Alle nostre belle chiese  
Non dimentico le Tezze  
I paesi alleati  
La mia classe  
I Grignati.

Un saluto ai Selvati  
Nella Grotta sono andati  
Intanto nella stessa  
Tanti ascoltano la Messa  
Il Signor li circonda  
con Benedizion dalla Bigonda.

(Pace Giovanni, classe '98)





### Dati anagrafici

*Nati:* Stefano Ernesto di Alfredo (Caneva) e di Strapazzon Clara; Stefani Irma di Settimo (Marcona) e di Voltolini Santina; Voltolini Sandra di Renzo (Cagna) e di Stefani Rosaria; Gonzo Barbara di Augusto (Prantele) e di Furlan Rosanna.

*Sposi:* Lunardon Angelo di Guerriero da Mussolente e Voltolini Giuditta di Antonio (Longo); Bombieri Adriano di Vittorio da Valstagna e Stefani Bruna fu Giovanni (Moro); Pacher Italo fu Eugenio da Tezze e Stefani Laura di Giuseppe (Babao).

*Morti:* Stefani Anselmo (Zanella) di anni 59, celibe; Stefani Ida (Gatto) di anni 72, vedova; Stefani Antonio (Giacometti) di anni 45, coniugato; Dalla Palma Rosina (Pianello) di anni 63, coniugato.

Nel mese di settembre la morte ha mietuto inesorabile, ma quel che più ha suscitato costernazione, è la morte tragica di Stefani Antonio Giacometti stroncato per incidente in montagna alla Barricata, finendo fuori di strada con la moto. Tolto alla famiglia nei suoi 45 anni, nella pienezza della vita per un banalissimo e fatalissimo incidente, cadendo proprio con il capo su di un sasso di pochi chili, mentre tutto intorno è prato. La partecipazione totale della popolazione e alla veglia biblica e al funerale è chiara prova di quanto il fatto avesse colpito tutta la Comunità parrocchiale, motivo questo di conforto e di fiducia per la vedova ed i figli e di suffragio per il defunto. Anche dal nostro giornalino condoglianze più sentite e assicurazione di preghiera confortatrice.

## VILLA

### Minioratorio

S. Giovanni Bosco ha speso una vita per l'Oratorio, allora è giusto che ci dedichiamo anche noi un po'. Oratorio vuol dire casa per giovani dove si fermano, giocano, pregano assieme.

È quello che in piccolo ci proponiamo noi con i ragazzi e coi giovani e le giovani. Coi ragazzi un orario di gioco nel limite di tempo che ci permetta di adempiere ai compiti, poi al sollievo. Col gruppo giovani incontri mensili con lo scopo di formazione e aggiornamento. Quest'anno ci proponiamo anche di discutere sulla partecipazione alla liturgia e preparare assieme qualche volta la liturgia della parola.

Anche con il gioco vogliamo riprendere le belle partite a pallavolo come all'inizio dell'estate. A riguardo di pallavolo la squadra vuole ringraziare la ditta Maglificio del signor Delladio che lavora alla Barricata di Villa per il dono delle maglie giallo - blu.







### **P. Corinno da Volano**

P. Corinno da Volano ci ha voluto onorare della sua visita prima della partenza per il Brasile. Lo scopo, ci ha detto, di questa celebrazione comunitaria con voi a Villa, è quello di suscitare maggiormente il problema missionario in preparazione alla giornata mondiale missionaria. P. Corinno è il terzo religioso missionario della fami-

glia Sani da Volano e svolge il suo lavoro apostolico in Brasile già da cinque anni.

Prima di partire ci ha ringraziato vivamente per l'accoglienza e compagnia, anche se breve, utile e sincera e della generosa offerta raccolta alla presentazione dei doni durante la Messa.

Susseguentemente ci ha mandato questa lettera: « Sono rimasto contento di essere venuto tra voi a Villa dove conosco il Parroco amico di studi e dove ho conosciuto voi che per le Missioni vi preoccupate tanto. Sono le preoccupazioni più importanti, più accette al Signore che vi aiuta a superare le altre.

Vi ringrazio di tutto e vi prometto un ricordo nelle preghiere. Vi saluto promettendovi di scrivervi ancora ».

*Aff.mo P. Corinno Sani I.M.C.*

### **Dati anagrafici**

*Nati nel 1970:* Tiso Lorena di Guido e Debertoli Elena; Pizzini Maria Angela di Giancarlo e Marilena Dandrea; Sandonà Ivana di Pierino e Maria Tiso.

*Matrimoni nel 1970:* Alessandro Montibeller con Rita Sandonà; Alessandro Busarello con Irma Boso.

*Morti nel 1970:* Zanghellini Cesare di anni 72; Carraro Gustavo di anni 84; Carraro Abramo di anni 81; Tomasi Olivio di anni 42; Cescato Giovanni di anni 79; Carraro Alessandro di anni 65; Carraro Ida di anni 62 e Andretto Maria di anni 59.

## **"CAMPANILI UNITI"**

### **NOTIZIARIO DEL DECANATO DI STRIGNO**

**BIMESTRALE: SETTEMBRE - OTTOBRE 1970**

Si approva la pubblicazione: Sac. Giorgio Hueller  
Spedizione in abbonamento postale - Gruppo IV

SCUOLE GRAFICHE ARTIGIANELLI - TRENTO